

Andrea Bertolaso

49+1

racconti



ZONAcontemporanea

Il gusto per una scrittura
veloce, immediata,
per una lettura trascinate
e in presa diretta.

Ironia, cinismo, erotismo,
un realismo sferzante
e un surrealismo dilagante,
racconti che si susseguono
come immagini, come
"corti" cinematografici
che riescono, con poche
inquadrature, a descrivere
una parte della vita.

Con velocità e immediatezza
si alternano emozioni
e sensazioni forti, tali
da appagare l'appetito
del lettore anche più
esigente.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

49+1

racconti di Andrea Bertolaso
ISBN 978-88-6438-436-8
Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2013

Andrea Bertolaso

49+1

ZONA Contemporanea

Questo libro è banalmente dedicato a tutti quelli che mi vogliono bene. Una dedica speciale a Silvia G. che quando arrivai a 25 mi spronò a continuare.

«Leggere non servì soltanto da risorsa conoscitiva,
utile a esplorare, dal fondo del mio pozzo buio, il più
che potessi del lontanissimo cielo: significò soprattutto
mangiare, saziare una mia fame degli altri
e delle loro vite veridiche o immaginarie: dunque fu,
in qualche modo, una pratica cannibalesca».

Gesualdo Bufalino

Corto 01

La foresta era tenebrosa ed inquietante. Ma la cosa che lo sorprese di più era il silenzio assoluto che vi regnava. La sua armatura, per quanto ben oliata, sferragliava rumorosamente ad ogni suo passo. Un allarme imprecisato si fece largo nella mente ed una scarica di adrenalina entrò in circolo nel suo sangue. Il movimento seguente fu tanto incondizionato quanto preventivo e sguainò la lunga spada con un gesto a cui l'abitudine aveva donato una fluidità invidiabile. Il lucido metallo splendette colpito da un raggio di sole, che si era insinuato incredibilmente nell'intrico di rami che gli faceva da cielo. Si appoggiò un attimo ad un masso ricoperto di muschio, ma il metallo dell'armatura gli impedì di godere della sua superficiale morbidezza. Si fermò del tutto, ed il silenzio lo colpì violentemente. I suoi muscoli si tesero, i nervi si irrigidirono, mentre i suoi occhi scrutavano velocemente l'ambiente e la bocca si seccava repentinamente. Avvertiva il suo ansimare sotto l'elmo, mentre posava anche la mano sinistra sull'elsa della spada, per avere più presa. Non aveva prove fisiche del pericolo, ma lo sentiva dentro di sé. Un'ombra informe accompagnata da un tanfo indicibile precipitò improvvisamente sulle sue spalle... si girò ed il fiato pestilenziale di un orco gli fece digrignare i denti, mentre le sue braccia erano già partite in una frustata che permise al metallo di colpire l'assalitore. La spada penetrò poco sopra la spalla, ma la forza che aveva inferto al colpo decapitò l'aggressore. La testa orribile dell'orco rotolò sul terreno, portandosi con sé anche parti del tronco, mentre il suo corpo rimase un attimo in piedi, zampillando sangue ovunque, come se dotato di vita propria. Poi cadde di schianto. Ma non tornò il silenzio. Urla terribili ruppero l'aria... si voltò, e vide almeno altri quattro orchi assaltarlo. Protese la spada penetrando nel ventre di quello più prossimo, ma non poté evitare il colpo d'ascia dell'assalitore di destra. Sentì il sinistro rumore del metallo che cedeva, e poi il rumore cupo della sua carne che si straziava. L'ascia entrò a livello della scapola, fratturandogli ossa e costole, e gli spezzò il cuore in due. Sentì il sapore del sangue in bocca, sentì vita ed anima sfug-

girgli, mentre pensieri confusi si affollarono nella sua mente che lentamente si stava spegnendo. Comparve un enorme cronometro rosso, che scandiva i secondi al contrario, in una specie di count-down. Sammy si frugò nelle tasche per cercare una moneta da due euro che non trovò. Gli scappò una imprecazione mentre il cronometro arrivava a zero e contemporaneamente si tolse il caschetto. Il cronometro fu sostituito da un'altra scritta rossa... GAME OVER.

Corto 02

Stavo bene in quel fienile. Mi ero arrampicato con agilità sul muro della casa isolata, in mezzo alla campagna, in piena notte. Gli inquilini dormivano profondamente, ma non mi avrebbero sentito comunque, perché riesco ad essere incredibilmente silenzioso. Il fienile era immenso e lo avevo esplorato completamente. Avevo trovato anche del cibo, rinsecchito invero, ma me ne ero rimpinzato. Gli inquilini li avevo intravisti da una finestra. Solitamente erano via tutto il giorno, ma a volte tornavano all'improvviso, sembravano non avere orari precisi, e la cosa mi irritava un po'. Comunque c'erano due adulti e due bambini. Avevo trovato anche della paglia, con cui mi ero fatto un giaciglio, ben nascosto tra l'incredibile confusione di cianfrusaglie. Di un angolo lontano e buio avevo fatto la mia toilette. Causa l'imponderabilità della presenza degli inquilini, avevo scelto di muovermi principalmente al calare del sole.

Oggi la fame ha cominciato a farsi sentire, era necessario nutrirmi in qualche modo. Dovevo in un qualche maniera entrare nell'abitazione e, che so, razzare la dispensa, o la cucina. Non senza difficoltà sono riuscito a superare la porta del fienile e mi sono trovato su una scala buia. Ho sceso cautamente qualche gradino, poi, improvvisamente, si è accesa la luce, una porta si è aperta ed una donna mi ha fissato con spavento. Ha urlato qualche cosa ed ho cominciato a sentire altri passi salire le scale, probabilmente l'uomo la stava raggiungendo. Velocissimo ho percorso a ritroso la strada fatta e mi sono ributtato nell'immensità del fienile. Mi hanno raggiunto ma non mi hanno trovato. Troppa confusione, troppi posti dove potersi nascondere. Sono stato immobile per almeno quattro ore. Loro sono tornati una volta, hanno acceso la luce, ma stranamente non mi hanno cercato. La fame era diventata un crampo doloroso nello stomaco. Era piena notte, gli inquilini sicuramente dormivano, per cui ho deciso di rischiare. Mi sono avviato verso la porta l'ho superata, ma non sono andato molto oltre. Non riesco più a muovere i miei arti, e sono precipitato pesantemente su un fianco. La faccia mi si è incollata a qualche cosa di

gelatinoso ed inodore, anche tutti i miei arti facevano la stessa fine. Ho provato a togliermi da quella gelatina, ma più mi muovevo e meno potevo farlo la volta successiva. Il terrore si è fatto strada in me, e senza volere ho orinato. Ho provato ancora a liberarmi, ma non è cambiato niente. Sono rimasto lì un tempo infinito; tra le fessure delle porte si indovinava il chiarore dell'alba quando si è accesa la luce. Con l'unico occhio disponibile ho visto l'uomo. Mi guardava perplesso, gli sfuggì una imprecazione, borbottò qualche cosa, poi mi mise qualche cosa sul corpo, un cartone coloso e gelatinoso. Si fece tutto buio, mentre la gelatina appiccicosa mi entrava nel naso e nella bocca. Non respiravo più, stavo morendo e lo sapevo. In un ultimo anelito di vita mi vibrò la coda e lanciai il mio ultimo squittio.

Sommario

Corto 01	9
Corto 02	11
Corto 03	13
Corto 04	15
Corto 05	17
Corto 06	19
Corto 07	21
Corto 08	23
Corto 09	25
Corto 10	27
Corto 11	28
Corto 12	29
Corto 13	31
Corto 14	33
Corto 15	35
Corto 16	36
Corto 17	39
Corto 18	41
Corto 19	43
Corto 20	45
Corto 21	47
Corto 22	49
Corto 23	51
Corto 24	53
Corto 25	55
Corto 26	57

Corto 27	59
Corto 28	61
Corto 29	63
Corto 30	65
Corto 31	67
Corto 32	69
Corto 33	71
Corto 34	74
Corto 35	76
Corto 36	78
Corto 37	80
Corto 38	82
Corto 39	84
Corto 40	86
Corto 41	89
Corto 42	91
Corto 43	94
Corto 44	96
Corto 45	98
Corto 46	101
Corto 47	104
Corto 48	106
Corto 49	108
L'attimo	111

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Andrea Bertolaso

è nato a Mosca il 28 novembre 1960.

È impiegato tecnico in un'azienda informatica di Reggio Emilia. Risiede a Correggio in una casa di campagna, con la moglie e i due figli.

Compone poesie da quando aveva 8 anni, e da non molto si è dedicato anche alla narrativa, scrivendo soprattutto racconti.

Nel dicembre 2007 ha pubblicato una silloge dal titolo *Stagioni dell'anima* (Ed. Il Filo).

Nel 2010 ha vinto il concorso di poesia "Ariodante Marianni" di Borgo Ticino.

Nello stesso anno, poesie e racconti sono stati inseriti in varie antologie.

Si è classificato secondo al concorso "Philobiblon Premio letterario di Italia medievale".

La strada che percorreva era la solita. Spesso gli capitava di non fare attenzione al contorno, tanto era immerso nei suoi pensieri. Ma questa volta una sorta di allarme mentale lo aveva staccato dai sogni ad occhi aperti e gli aveva imposto di guardare alla sua destra. La vide, una ragazza sui trent'anni, seduta su un muretto di recinzione, stava piangendo. La reazione delle persone davanti a chi piange è quanto di più vario possa esistere. C'è chi scappa, chi guarda, si fa domande e non si cura delle risposte. C'è chi si indigna perché ritiene le lacrime un fatto privato da non esibire, e c'è anche chi si ferma e chiede ingenuamente se può fare qualche cosa. Non gli era capitato spesso di incontrare qualche d'uno che piangesse, ma questa volta decise di fermarsi.

Euro 11,00

ISBN 978 88 6438 436 8



9 788864 384368